

ABOLIZIONE DELLE SOPRINTENDENZE

Lo Stato italiano, invece di lasciare agli Enti locali la possibilità di favorire una reale e fattiva valorizzazione della propria cultura, ha instaurato un vero e proprio controllo capillare del territorio attraverso le Soprintendenze, il cui operato ostacola da sempre lo sviluppo locale.

Per questo, e per gli altri numerosi motivi evidenziati nella relativa tesi presentata nel dicembre 2000 dall'On. Bianchi Clerici durante la Scuola Politica Federale di Chiuduno (BG), il nostro progetto mira ad un decentramento anche in materia di beni culturali; crediamo che sia giunto il tempo di abolire le Soprintendenze, affidando il settore alla Regione, più vicina al territorio e probabilmente meno incline a modelli negativi quali l'incuria e l'inefficienza.

La nostra azione mira dunque ad attribuire alle Regioni ogni potestà decisionale in materia di beni culturali, con conseguente trasferimento delle competenze ai territori secondo le diversificate esigenze dei settori dedicati alla cultura. Questo provocherà una giusta valorizzazione del patrimonio culturale e una grande considerazione nei confronti delle risorse umane, elemento prezioso e oggi frustrato proprio a causa degli organismi periferici.

Da più anni nelle Soprintendenze non si fanno concorsi, motivo in più quindi per dare spazio a nuove competenze degli Enti locali nella gestione della cultura, utilizzando anche le energie e le competenze degli studenti e dei laureati dei corsi di Conservazione in beni culturali, che molto spesso non trovano spazio per lavorare a causa dei sopraccitati modelli di comportamento dominati dalle logiche burocratiche.

Febbraio 2008